

Una partita da 5 miliardi

La sinistra vuole tornare a ingrassare le sue coop

Il Pd dà battaglia per ripartire con l'«accoglienza diffusa», che significa trasferire, come un tempo, i clandestini in hotel e case delle Ong. Salvini: «Al mio modello preferiscono quello di Soumahoro»

FABIO RUBINI

■ «Sull'accoglienza c'è chi preferisce il modello Salvini e chi il modello Soumahoro». Non fa sconti il leader della Lega e durante il suo tour elettorale in Toscana in vista delle amministrative di metà maggio, torna ad attaccare le regioni rosse che stanno boicottando il lavoro del commissario all'emergenza appena nominato dal governo. Puglia, Emilia Romagna, Campania e Valle d'Aosta, infatti, non hanno firmato l'accordo col governo per la creazione sui loro territori dei Cpr, cioè i centri dove i migranti vengono identificati e se non in regola avviati al rimpatrio. E hanno fatto sapere di preferire un sistema di «accoglienza diffusa», cioè quella che smista i migranti tra alberghi e appartamenti spesso gestiti da Ong o cooperative sociali.

«Vogliono più sbarchi, attaccano il governo, boicottano una gestione più efficiente del fenomeno immigrazione. Risultato: le Regioni rosse avranno sempre più problemi con l'accoglienza, a danno di cittadini e stranieri», tuona Salvini. Poi va oltre e fa balenare il dubbio che ad ostacolare il decreto Cutro in Aula al Senato in questi giorni sia, come detto, tutto quel mondo - spesso vici-

I numeri

ANNO 2022

■ Nel 2022, su un totale di circa 59.000 decisioni delle Commissioni territoriali, il 19% è stato di riconoscimento della protezione speciale; il 25% della protezione internazionale; il 56% sono stati dinieghi.

ANNO 2023

■ Nel 2023 (al 14 aprile), su 19.000 decisioni adottate, il 20% è stato di riconoscimento della protezione speciale, il 17% di riconoscimento della protezione internazionale e il 63% di diniego.



Il vice premier e leader della Lega, Matteo Salvini (Fotogramma)

no alla sinistra - che con la gestione dell'immigrazione incontrollata si è costruita dei bei conti in banca. «Nel decreto che stiamo approvando - spiega Salvini - tagliamo alcuni sprechi e alcune furberie come la cosiddetta protezione speciale». E ancora: «Al governo siamo tutti d'accordo che accogliere chi scappa dalla guerra è sacrosanto, contrastare gli scafisti, trafficanti e malviventi è altrettanto fondamentale per salvare vite. I numeri dicono che la protezione speciale inventata dal governo

giallorosso non funziona». E allora eccoli i numeri di cui parla Salvini: «Dal 2020 ad oggi, meno del 6% dei permessi speciali rilasciati si sono trasformati in lavoro, regalando oltre 40mila persone all'illegalità e alle mangiatoie». Insomma: «Questi dati smontano l'ennesima bugia della sinistra, costretta a mentire pur di non ammettere la realtà dei fatti». Ai dati di Salvini, poi, se ne aggiungono altri piuttosto interessanti provenienti dal Viminale: nel 2023 - alla data del 14 aprile - su 19mila procedimen-

ti ottemperati dalle Commissioni territoriali, il 20% si sono conclusi con la concessione della protezione speciale, il 17% con la protezione internazionale e ben il 63% si è concluso con il diniego a restare sul territorio italiano.

Per quanto riguarda invece i costi medi dell'accoglienza, la spesa giornaliera pro capite per un migrante che finisce in un Cpa o in un Cas è pari a 40,65 euro, che sale a 60 se si tratta di un minore. Il contributo ai Comuni che accolgono migranti in strutture autorizza-

te o accreditate è pari a 100 euro al giorno. La spesa per chi finisce nel Sai (Sistema di accoglienza e integrazione) è pari a 42 euro che salgono a 80,44 se il migrante soffre di disagio sociale o mentale. Il costo per i minori stranieri non accompagnati (Msna) è invece di 75,53 euro. Per una spesa totale che ormai supera di slancio i 5 miliardi all'anno. Insomma, è il ragionamento della Lega, c'è di che farsi ingolosire. Altro che fermare gli sbarchi.

Salvini punzecchia anche l'Europa e dopo l'apertura quasi inaspettata del Partito popolare europeo, spiega: «Mi auguro che fra Bruxelles, Berlino e Parigi si passi dalle parole ai fatti. Non può essere l'Italia da sola a mantenere mezzo mondo, mentre l'Europa guarda e non da il minimo contributo. Non ce la facciamo».

A proposito di emergenza, oggi il commissario Valerio Valenti, che oggi sarà a Lampedusa, ha spiegato che lo stato di emergenza varato dal governo, deve essere inteso come «uno strumento giuridico che consente di avere una gestione adeguata dell'accoglienza. Sfido chiunque - ha incalzato i presenti - a trovare una sistemazione a 6mila migranti che arrivano in un weekend con gli strumenti ordinari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

